

## La fortuna con la F maiuscola

La parola Fortuna deriva dal latino Fors, col significato di Sorte buona o cattiva, ma il suo nome originario è greco: Tiche. Costei è la figlia di Zeus e il papà compiacente le dette il potere di concedere doni o punizioni, a capriccio, a noi comuni mortali. Tiche gioca eternamente con la sua palla che getta or qua or là per indicare che la Sorte non è legata al merito o alle colpe ma al suo ghiribizzo, per cui essa distribuisce i doni della sua cornucopia come vuole e nella quantità che vuole.

Gli stessi dadi, inventati da Palamede, eroe greco al tempo di Ulisse, furono consacrati a Tiche perché si riconobbe l'impossibilità di prevedere il risultato di ogni lancio, quindi il futuro, ma si dovette convenire che, almeno coi dadi, ci si divertiva lo stesso.

Oggi gli studiosi dell'occulto hanno dovuto includere nelle loro ricerche sui fatti insoliti o inspiegabili anche la regolare fortuna al gioco, inserendola nel campo dei "fenomeni psicocinetici", movimenti e spostamenti di oggetti o altro, che provengono - quasi sempre in modo inconscio - dalla mente d'un soggetto particolarmente dotato.

A voler essere più precisi, la definizione moderna dei fenomeni psicocinetici si chiama "fattore PSI", espressione che abbraccia l'insieme delle facoltà psichiche individuali che talvolta generano un influsso a distanza.

Sicché, fra le tante cose razionalmente inspiegabili, dobbiamo anche spiegarci il fenomeno dei Superfortunati, di coloro che sono costantemente baciati da Tiche. Ognuno di noi certamente ne conosce qualcuno, vera perla rara a cui va tutto per il verso giusto, in particolare nel gioco d'azzardo. Oggi *Gratta e vinci* sta portando nelle sconquassate casse dello Stato decine e decine di miliardi all'anno grazie agli italiani che sembrano totalmente presi dalla febbre della vincita milionaria. Ma quanti riescono a grattare il fortunato biglietto da 500 milioni, che di recente è divenuto da un miliardo? Soltanto pochi!

Eppure i vincitori costanti, a carte, al Casinò, alle lotterie nazionali o al semplice scopone sono sempre esistiti, ecco perché hanno destato l'interesse dei molti studiosi di fenomeni inspiegabili, nonché la diffidenza e l'antipatia dei gestori di Casinò o dei compagni di Poker o Baccarat. Come avviene che alcuni riescano sempre a vincere mentre la stragrande maggioranza dei mortali perde? La spiegazione è la seguente: i giocatori incalliti pare che abbiano davvero la Fortuna dalla loro parte, infischandosene di tutti i calcoli di probabilità, esclusivamente perché hanno una fiducia incrollabile nella loro buona stella. E' mai possibile che basta così poco per fare di qualcuno di noi un vincente a vita? Pare proprio di sì.

Prendiamo ad esempio il caso di Charles Brigg-Karrer, nato poverissimo e morto lasciando alla sua vedova ben 18 milioni e mezzo di dollari (pari a circa 30 miliardi di lire, poco più o poco meno), senza averli mai rubati, ereditati o guadagnati lavorando. Questa somma degna di Paperon de' Paperoni l'ha ottenuta grazie a una serie di vincite fortunate in ogni tipo di gioco d'azzardo: poker, baccarat, roulette, corse di cavalli, lotterie nazionali, Asso pigliatutto...Ogni cosa si è piegata alla sua fortuna, accompagnata da un'incrollabile sicurezza di vincere. Unico inconveniente della sua vita, i perdenti, fra i giocatori rivali o i tenutari dei vari Casinò, un giorno, pur di eliminare il temibile concorrente, hanno persino tentato di farlo con la dinamite, ovviamente senza riuscirci! Così, infine arresisi, per arginare i continui salassi che Charles Brigg-Karrer arrecava agli altri giocatori o ai Casinò, si è preferito costringerlo ad accettare un lauto stipendio mensile a condizione che si tenesse il più possibile lontano dalle case da gioco. Il "povero" Brigg-Karrer accettò a malincuore perché gli sembrava, in quel modo, di non guadagnare il suo denaro!

Così come Brigg-Karrer, sono sempre esistiti personaggi superfortunati o super-scalognati, come quello descritto nella novella del grande Pirandello *La patente*.

Gli studiosi si sono quindi messi d'accordo sul fatto che sia le puntuali vincite che le altrettanto puntuali perdite non dipenderebbero da un segreto o da una magia bensì dall'incrollabile ottimismo dei primi e dalla costituzionale sfiducia dei secondi, atteggiamenti mentali che mettono in moto forze immani, ancora oggi sconosciute e misteriose. Queste forze hanno radici nel profondo dell'anima e, a seconda di come vengono impiegate, spiegano la Fortuna o la sistematica jella.